

## **Formazione scolastica e lockdown. Un'esperienza sul campo del gruppo Aif scuola.**

**Di Lucia Rosati<sup>1</sup> e Vivaldo Moscatelli<sup>2</sup>**



Il 4 marzo 2020 resterà una data storica per il mondo della scuola italiana; più che per la sospensione delle lezioni in presenza, perché ha rappresentato l'inizio di uno stress test tutt'ora in corso che ha costretto la scuola e i suoi attori a ripensarsi e ricostruire un nuovo modello didattico e organizzativo.

La portata di questo cambiamento, tuttora in corso e in continua evoluzione, è difficile da comprendere appieno, ma è possibile rintracciare, partendo dalle esperienze dirette degli stessi istituti, alcuni elementi che hanno permesso alle nostre scuole di far fronte all'emergenza e ottenere risultati positivi nonostante quanto successo abbia colto tutti impreparati.

In questo senso è degna di nota l'esperienza diretta che un membro del gruppo AIF SCUOLA ha avuto con un istituto dei Castelli Romani e che ha permesso di comprendere meglio il fenomeno della didattica a distanza nelle sue mille sfaccettature.

Proviamo a identificare alcuni elementi che hanno caratterizzato questo risultato positivo e questa prima fase di sperimentazione.

Giocare d'anticipo: l'Istituto Joyce aveva cominciato ad affrontare i temi fondamentali per una transizione al digitale con un discreto anticipo rispetto al momento del lockdown.

---

<sup>1</sup> **Lucia Rosati** - Past President della Delegazione AIF Umbria Formatrice per il Percorso Formazione Formatori AIF.

E' amministratore unico e responsabile formazione di Rosatinet srl.

<sup>2</sup> **Vivaldo Moscatelli** formatore, sviluppatore e consigliere Nazionale AIF, lavora alla formazione della Banca d'Italia e si occupa di progettazione didattica, sviluppo di e-learning e comunicazione. Collabora con alcune scuole dei Castelli Romani realizzando percorsi per lo sviluppo di competenze sul web e di comunicazione. (e-mail: [vivaldo.moscatelli@moscavi.it](mailto:vivaldo.moscatelli@moscavi.it)),

La variabile tempo in questo caso si è rivelata fondamentale in quanto ha permesso a docenti, famiglie e studenti di sperimentare approcci e strumenti ben prima dell'emergenza, concedendosi la possibilità di metabolizzare nuove forme comunicative e di apprendimento e di testare, con un tempo maggiore, piattaforme ed approcci metodologici.

Altro elemento che ha contribuito al successo è da identificarsi nella volontà, della scuola stessa, di aprirsi al cambiamento con la velocità necessaria, vincendo "resistenze ideologiche", navigando nell'incertezza che ha caratterizzato la scorsa primavera, in un clima di reale e fattiva collaborazione.

Un terzo elemento caratterizzante questa esperienza, è da rintracciare nel focus posto, dalla scuola e soprattutto dagli stessi insegnanti, sugli aspetti metodologici e non solo tecnologici.

Comprendere che la partita si gioca sia sul piano dell'approccio e del metodo che su quello delle infrastrutture e delle dotazioni tecnologiche è fondamentale e imprescindibile in qualsiasi processo formativo e didattico.

In questo caso diventa ancora più importante in quanto permette di non demandare tutto ad una mera scelta di software e strumenti digitali ma ci permette di richiamare l'attenzione sull'importanza della didattica, delle scelte di campo in ambito metodologico e sulle relazioni educative che necessitano di trovare nuovi spazi e nuove forme per realizzarsi appieno.

È interessante, in questo senso, il racconto che la professoressa Laura Piersanti, docente dell'istituto Joyce fa di questa esperienza.

Le sue parole ci aiutano a comprendere bene le criticità, le scoperte ma anche le paure e le emozioni che tutti gli attori, docenti, dirigente, studenti e famiglie, hanno vissuto in questo periodo così particolare e delicato.

*"Il cambio di paradigma nell'insegnamento è già stato assorbito, più o meno consciamente, dal mondo della scuola. Fare lezione online è quasi diventato naturale ora ma all'inizio è stato tutt'altro che facile: problemi di connessione, problemi di dispositivi (computer, telecamere) per docenti e studenti, la nostra collega, prof.ssa Valle, ha passato giornate intere davanti allo schermo per risolvere infiniti problemi. Un problema che forse avevamo però sottovalutato è la scarsa alfabetizzazione informatica dei nostri alunni, i cosiddetti nativi digitali, dando per scontato che sappiano usare email, condividere file ecc.. Ci siamo dovuti presto ricredere: sono maghi con i social, ma molti di loro sono del tutto inetti quando si tratta di "lavorare" con internet. A loro favore c'è da dire però che imparano più velocemente e meglio di noi anziani e, dopo un po', l'allievo supera il maestro!*

*I ragazzi parlano spesso "male" della scuola, molti di loro farebbero di tutto per saltare qualche ora di lezione ma dopo qualche settimana la domanda "quando torniamo a scuola?" aveva cambiato tono, era diventata una speranza. Il lockdown è stato duro per tutti ma per bambini ed adolescenti forse di più. Da ragazzi c'è bisogno di confrontarsi con i pari, di uscire, di abbracciarsi, di litigare, di flirtare, di stare insieme. Anche per noi insegnanti è stata dura, insegnare online costringe a rivedere i nostri metodi, a ristrutturare la nostra programmazione a mettersi in discussione. Le famiglie poi, soprattutto quelle con più figli, con figli piccoli o con*

*disabilità che necessitano supervisione, quelle con problemi economici o di accesso ad internet, non sempre sono state in grado di far fronte a tale situazione e supportare i propri figli.*

*Insegnando Scienze Umane, ho pensato che non si potesse fare finta di nulla, ci trovavamo di fronte ad una situazione senza precedenti che poteva essere analizzata dall'interno con un percorso di ricerca-azione. Ho dunque rivisto la mia programmazione in modo di inserire una ricerca sul campo che coinvolgesse tutti i soggetti coinvolti in questa "strana situazione": docenti, studenti (di vari ordini e gradi) e famiglie. Ho coinvolto tutti i miei studenti ma in particolare le mie due classi quarte; i ragazzi avevano infatti già avuto negli anni precedenti modo di lavorare con interviste, sondaggi, analisi e rappresentazioni dati con Excel ed è stato dunque relativamente facile per loro inserire nella "valigia degli attrezzi" l'uso di Google moduli. Tale strumento ha consentito di realizzare interviste a distanza per capire come la DAD (come affettuosamente ormai chiamiamo la didattica a distanza) è stata attuata nelle diverse scuole del territorio e come studenti, docenti e famiglie l'hanno vissuta.*

*Abbiamo organizzato gruppi di lavoro e paradossalmente la collaborazione è stata più facile online che in presenza. I ragazzi hanno lavorato in modo serio e professionale e, pur non potendo garantire la rappresentatività del campione analizzato, le indagini quantitative e qualitative effettuate ci hanno mostrato uno spaccato di realtà sul quale abbiamo riflettuto molto. Analizzare la propria difficile realtà con un occhio scientifico ha consentito di ridimensionare alcuni problemi e di comprendere che si trattava di difficoltà generalizzate e non soltanto individuali. Abbiamo forse trovato il giusto mezzo tra l'esigenza di riflettere sulla situazione ed aiutare i ragazzi ad analizzarla e la necessità di portare avanti un percorso formativo con l'acquisizione di nuove competenze.*

*Ci auguriamo dunque di esercitare le competenze forzosamente acquisite in un percorso ancora più "scientifico" alla riapertura della scuola!*

L'analisi dei dati delle rilevazioni effettuate dai ragazzi sul campo sarà oggetto di un ulteriore approfondimento curato da AIF SCUOLA.

Si ritiene infatti sia fondamentale dare voce a tutti gli stakeholder coinvolti in questo che è stato anche definito il più grande esperimento sociale della storia e che sembra essere ben lungi dalla sua conclusione.